

solo il ritorno dell'acqua nella fontana, ma addirittura di completarla con l'ornato del Giosafatti.

Pertanto il gonfaloniere dà mandato all'architetto Agostino Cappelli (1751-1831), allievo di Lazzaro Giosafatti, di eseguire una perizia sui lavori da effettuare relativi all'ornato e alle tubature della fontana da ripristinare, tenendo presente il progetto del Maestro, tralasciando però di realizzare le statue, da sostituire con due delfini, per evitare costi onerosi per le magre finanze municipali, almeno in questa prima fase.

Il Cappelli, direttore della maggior parte delle opere di ampliamento o consolidamento di edifici pubblici e religiosi nell'Ascoli del tempo, definito nei documenti "Architetto della Regia Camera Apostolica", lascia una dettagliata relazione sulla storia della vecchia fontana e sul progetto della nuova.

Curioso il capitolato per la gara d'appalto datata primo settembre 1820. Non sarebbero state accettate le offerte di persone non dotate di onestà e capacità... L'opera da iniziarsi il primo gennaio 1821 doveva

completarsi entro il maggio dello stesso anno, in caso contrario l'appaltatore avrebbe perso la cauzione versata, una somma uguale al sesto del totale importo del lavoro...

In realtà i lavori dei numerosi muratori, scarpellini, fabbri ferraj a fine anno non sono terminati se il 17 dicembre 1821 la municipalità cittadina riunita a Consiglio nomina una commissione, costituita da Ottavio Sgariglia, Agostino Lattaroli, Carlo Antonio Ambrosi, Filippo Pancrazi, con il compito di completare l'ornato della fontana, di sorvegliare la manutenzione delle condutture idriche impedendo l'arbitraria usurpazione dell'acqua da parte dei privati, di definire la questione col curato della chiesa della Madonna del Ponte a Porta Cartara, che utilizzava l'acqua passante nel suo terreno. Infine di valutare la richiesta del vescovo che avrebbe voluto sfruttare una parte dell'acqua per innaffiare il suo orto, naturalmente dietro pagamento dell'incomodo. Infatti la monumentale fontana che, secondo Giambattista Carducci, contribuiva a rendere "la piazza degna di altra qualunque più illustre città",

viene inaugurata l'anno dopo, nel 1822.

Posta davanti all'ingresso di Palazzo Arengo, era costituita da una grande vasca circolare che si raggiungeva attraverso degli scalini, sulle due scogliere poggiavano due delfini. Protetta da 20 colonnine in travertino poste all'intorno, era ornata con lo stemma della città di Ascoli e con due mascaroni che buttano acqua in due baccili. Al centro si innalzava un piedestallo con una vasca più piccola da cui fuoriusciva lo zampillo.

Ma, a pochi anni dall'inaugurazione, cominciò a mancare l'acqua a causa della otturazione delle tubature e si conserva una ricca documentazione riguardo alle spese sostenute per gli interventi di "siringazione" e di "ristaurazione" delle acque di scarico che fuoriuscivano dai tubi e deviavano verso la chiesa di San Filippo, inondando il corso. Dunque vita dura per l'artistica Fonte del Re destinata, come le sue antenate, a morire giovane e dimenticata.

Restò in Piazza Arringo appena qualche decennio, sino al 1881, quando, scrive Riccardo Gabrielli, venne "ignominio-

samente distrutta" per far posto al monumento a Vittorio Emanuele II, poi trasferito ai Giardini pubblici, e alle due fontane dello Jecini con gli ornati di Giorgio Paci.

Di essa si ricorda nel 1961 un cronista de 'Il Resto del Carlino' del 31 luglio che informa i lettori sulla sua sorte: è riposta in un fondaco di proprietà comunale a San Pietro martire, ma potrebbe trovare migliore sistemazione nel piazzale retrostante dell'Episcopio. L'EPT non condivide e propone di collocarla in piazza Cola dell'Amatrice. L'appello rimane inascoltato e dell'antica fontana non si saprà più nulla, solo una piastrella sul pavimento della piazza ne ricorda le date della costruzione, 1822, e della demolizione, 1881, mentre una parte del vecchio manufatto forse giace nel cortile di Palazzo Arengo ad accogliere i visitatori ignari del suo antico passato, a ricordare il tempo in cui era lei la regina della vicina piazza, la più importante della città dal punto di vista civico e religioso. O è ancora nel vecchio fondaco di San Pietro martire? (Riproduzione riservata)

# Olio Fratoni

produzione e vendita olio vergine di oliva

... macinato come ai tempi dei nonni

Fratoni Domenico

Cell.336649431

C.E.L.O.DE.F. s.r.l.

Sede e Stabilimento:

Via Salaria, 17/A

Tel. 0736 402541-402424

63040 Brecciarolo (AP)

